



Uno speciale sulla nuova Commissione Europea

Il Dipartimento delle politiche europee, internazionali, di cooperazione e migratorie della CISL della Lombardia intende fornire con questo speciale uno strumento di lavoro e di riflessione sulla legislatura UE appena iniziata

Buona lettura !

I contenuti di questo speciale

» Commissione Von der Leyen: un insediamento difficile

» Competenze

» Organizzazione

Gruppo di lavoro **“Green Deal europeo”** - Vicepresidente esecutivo Frans Timmermans

Gruppo di lavoro **“Un’economia al servizio delle persone”** - Vicepresidente esecutivo Valdis Dombrovskis

Gruppo di lavoro **“Un’Europa pronta per l’era digitale”** - Vicepresidente esecutiva Margrethe Vestager

Gruppo di lavoro **“Un’Europa più forte nel mondo”** - Vicepresidente esecutivo Joseph Borrel Fontelles

Il ruolo di Alto Rappresentante per la politica estera

Gruppo di lavoro **“Promozione dello stile di vita europeo”** - Vicepresidente Margaritis Schinas

Gruppo di lavoro **“Un nuovo slancio per la democrazia europea”** - Vicepresidente Maroš Šefčovič

» Il programma di lavoro UE 2020

» Le altre cariche della nuova legislatura UE

» Lettera aperta per l’UE del futuro

Commissione Von der Leyen: un insediamento difficile

di Franco Chittolina

Dal voto per il Parlamento europeo di fine maggio, ci sono voluti sei mesi per arrivare all'insediamento, del "governo" europeo, la Commissione guidata dalla ex-ministra tedesca Ursula von der Leyen, che è avvenuto lo scorso 1 dicembre

È stato, il secondo semestre 2019, un periodo non proprio breve, prolungato di un mese rispetto alle normali scadenze istituzionali: tempi lunghi dovuti in parte alla complessità delle regole comunitarie e un ritardo da mettere in conto a difficoltà politiche manifestatesi in corso d'opera.

Le regole istituzionali prevedono che la procedura prenda avvio solo dopo la costituzione dei nuovi gruppi politici nel Parlamento, per poi avviare un dialogo tra quest'ultimo e il Consiglio europeo in vista della Presidenza della Commissione, passaggio obbligato per la formazione della squadra di governo, scelta d'intesa tra la persona designata alla guida della Commissione e i governi nazionali.

Un percorso a ostacoli che riserva sempre qualche sorpresa.

L'incidente più rilevante si è verificato nell'aspro conflitto tra il Parlamento e il Consiglio europeo, nella persona del presidente francese Emmanuel Macron, fiero oppositore delle candidature sostenute dal Parlamento e inventore, con la cancelliera Angela Merkel, della candidatura di Ursula von der Leyen, sostenuta da una maggioranza molto risicata e bersaglio di non pochi attacchi per la composizione della sua squadra.

Alla fine di questo percorso la squadra è stata formata, senza la parità di genere auspicata (15 uomini e 12 donne), avendo perso qualche pezzo per strada e senza commissario britannico: il Regno Unito ha lasciato a fine gennaio l'Unione Europea

Con la squadra c'è anche un'ambiziosa traccia di programma per la legislatura 2019-2024 che Ursula von der Leyen aveva anticipato già a luglio.

Sei gli assi prioritari di intervento: priorità alla lotta all'emergenza climatica cui dedicare il 30% delle risorse del bilancio comunitario; rafforzamento dell'unione economica e monetaria, con il completamento dell'Unione bancaria e passi avanti in materia fiscale insieme con la realizzazione del pilastro europeo dei diritti sociali, compreso il salario minimo europeo; una nuova legislazione in materia di servizi digitali e la creazione di uno spazio europeo dell'istruzione; la preservazione dello Stato di diritto, con sanzioni per eventuali violazioni e un nuovo patto sulla migrazione con il rilancio della riforma dell'Accordo di Dublino; l'impegno per un'Europa più forte nel mondo nel quadro di una cultura del multilateralismo, con una strategia globale sull'Africa e la conferma della prospettiva europea dei Balcani occidentali e infine, ma sicuramente impegno non banale, quello per un nuovo slancio in favore della democrazia europea, con il rafforzamento del Parlamento europeo e l'abolizione del voto all'unanimità in materia di clima, energia, affari sociali e fiscalità.

Come si vede non fa difetto l'ambizione alla nuova presidente della Commissione, che dovrà però vedersela da una parte con un Parlamento che poco ha apprezzato la sua designazione – e ne è stata ancora prova il voto finale favorevole, pur rafforzato rispetto al voto di luglio (461 sì rispetto a 383, nonostante la spaccatura interna dei grillini), ma segnato dall'astensione dei Verdi il 27 novembre – e, dall'altra, con i governi nazionali che,

pur avendola designata, non muoiono dalla voglia di cederle potere in questa stagione politica a forte dominante intergovernativa e con scarsa disponibilità a far crescere la dimensione sovranazionale delle Istituzioni comunitarie.

Competenze

La Commissione Europea è un'istituzione collegiale politicamente indipendente che rappresenta l'interesse generale dell'Unione; è nominata a maggioranza qualificata per cinque anni dal Consiglio, in accordo con gli Stati membri ed è soggetta al voto di investitura del Parlamento Europeo dinanzi al quale è responsabile. Il numero dei Commissari è oggi di ventisette (uno per ogni Stato membro).

La Commissione è detentrici del diritto di iniziativa legislativa: a lei spetta avviare il processo che dopo i passaggi in Parlamento e in Consiglio, conduce all'adozione delle decisioni comunitarie; è custode dei trattati e in quanto tale, vigila affinché sia applicata la legislazione europea; infine, la Commissione ha poteri esecutivi, di gestione e di controllo. Essa assicura la programmazione e l'attuazione delle politiche comuni, esegue il bilancio e gestisce i programmi comunitari.

Organizzazione

La Commissione è articolata in sei gruppi di lavoro. Tre di questi sono coordinati da un vicepresidente esecutivo

Green Deal europeo, coordinato da [Frans Timmermans](#),

Un'economia al servizio delle persone, coordinato da [Valdis Dombrovskis](#)

Un'Europa pronta per l'era digitale, coordinato da [Margrethe Vestager](#),

Gli altri tre gruppi sono coordinati da un Commissario a cui sono assegnate le funzioni di vicepresidente

Un'Europa più forte nel mondo, coordinato da Josep Borrell Fontelles che è anche il successore di Federica Mogherini alla carica di "Alto rappresentante per la politica estera

Promozione del nostro stile di vita europeo, coordinato da [Margaritis Schinas](#)

Un nuovo slancio per la democrazia europea, il cui coordinamento è affidato a [Maroš Šefčovič](#), responsabile per le relazioni interistituzionali, coadiuvato da altri due vicepresidenti: [Věra Jourová](#), commissaria UE a "Valori e trasparenza" e [Dubravka Šuica](#) a cui è stato affidato un incarico specifico su "Democrazia e Demografia"



Gruppo di lavoro **“Green Deal Europeo”** Vicepresidente esecutivo Frans Timmermans

Questo asse di lavoro comprende tutte quelle azioni con le quali l'UE intende migliorare il benessere delle persone, rendere l'Europa climaticamente neutra e proteggere il nostro habitat naturale per il bene delle persone, del pianeta e dell'economia.

Tra gli obiettivi di questo gruppo di lavoro figurano: l'impatto climatico zero entro il 2050, la decarbonizzazione del settore energetico, l'efficiamento energetico degli edifici pubblici e privati (a cui sono collegate misure di contrasto della povertà energetica), la promozione della transizione verso l'industria verde e la diffusione della mobilità sostenibile a emissioni zero.



Stella Kyriakides
(Cipro)
Salute e sicurezza alimentare
[Pagina dedicata](#)



Adina Vălean
(Romania)
Trasporti
[Pagina dedicata](#)



Kadri Simson
(Estonia)
Energia
[Pagina dedicata](#)



Virginijus Sinkevičius
(Lituania)
Ambiente, oceani e pesca
[Pagina dedicata](#)



Janusz Wojciechowski
(Polonia)
Agricoltura
[Pagina dedicata](#)



Elisa Ferreira
Coesione e riforme
[Pagina dedicata](#)

Per saperne di più sul Green Deal Europeo

https://ec.europa.eu/info/strategy/priorities-2019-2024/european-green-deal_it



Gruppo di lavoro **“Un’economia al servizio delle persone”**

Vicepresidente esecutivo **Valdis Dombrovskis**

La priorità assegnata a questo gruppo di Commissari è il consolidamento di quell’«economia sociale di mercato» di cui si parla nei Trattati UE: attenzione non disgiunta

alla produzione di valore economico e di valore sociale.

Partendo da questo presupposto il gruppo di lavoro metterà in cantiere azioni e politiche volte a rafforzare le piccole e medie imprese, completare l'Unione dei mercati dei capitali, approfondire l'Unione economica e monetaria e rafforzare la dimensione sociale dell'Europa per la giusta transizione.

Con riferimento a questo specifico tema le sfide principali sono individuate nell’accessibilità dell’apprendimento permanente, nel contrasto della disoccupazione giovanile e del divario retributivo di genere, nell’inclusione lavorativa delle persone con disabilità, nel contrasto alla povertà minorile, nella diffusione dei diritti sociali e nella tutela della salute .



Phil Hogan
Irlanda
Commercio

[Pagina dedicata](#)



Nicolas Schmit
Lussemburgo
Lavoro e diritti sociali

[Pagina dedicata](#)



Paolo Gentiloni
Italia
Economia

[Pagina dedicata](#)



Di questo gruppo di lavoro fa parte anche la commissaria europea alla Coesione sociale Elisa Ferreira, già citata nel gruppo sul Green Deal europeo

Per saperne di più sui contenuti di questa priorità di lavoro https://ec.europa.eu/commission/presscorner/api/files/attachment/860626/Strong_social_Europe_just_transition_it.pdf.pdf



Gruppo di lavoro **“Un'Europa pronta per l'era digitale”**

Vicepresidente esecutiva **Margrethe Vestager**

Il gruppo di lavoro coordinato da Vestager, già commissaria europea alla Concorrenza, sarà chiamato ad occuparsi di protezione dei dati, per la tutela delle informazioni riservate dei cittadini e delle imprese dell'UE anche al di fuori dei suoi confini.

Il digitale, si legge nei documenti di presentazione del programma di lavoro, deve essere «motore di crescita conciliando accessibilità e Cyber – sicurezza».

Proprio la Cyber-sicurezza del 5G è il tema sul quale questo gruppo di lavoro sta concentrando il massimo dei suoi sforzi con l'elaborazione di un pacchetto di misure in cui vengono delineati piani di attenuazione dettagliati per ciascuno rischio individuato.

Viene inoltre raccomandata una serie di misure strategiche e tecniche che dovrebbero essere adottate da tutti gli Stati membri e/o dalla Commissione

Per saperne di più sul pacchetto sicurezza del 5G:

https://ec.europa.eu/newsroom/dae/document.cfm?doc_id=64593



Thierry Breton
Francia

Mercato Interno

[Pagina dedicata](#)



Maryia Gabriel
Bulgaria

Innovazione, ricerca, cultura,
istruzione e giovani

[Pagina dedicata](#)



Didier Reynders
Belgio

Giustizia

[Pagina dedicata](#)



Di questo gruppo di lavoro fa parte anche il commissario europeo per i diritti sociali Nicolas Schmit già citato nel gruppo “Un'economia al servizio delle persone”



Gruppo di lavoro **“Un'Europa più forte nel mondo”**

Vicepresidente esecutivo Joseph Borrel Fontelles
– Alto rappresentante per la politica estera -

Le parole-chiave che orienteranno l'azione di questo gruppo di lavoro sono multilateralismo, ordine mondiale basato su regole, ruolo più attivo e voce più forte dell'UE nel mondo.

Molti, di conseguenza sono i settori di attività di cui questo gruppo di lavoro è chiamato ad occuparsi: tutti quelli che generano relazioni tra l'EU e i Paesi terzi, siano essi interlocutori di partenariato strategici, Paesi aderenti alla Politica europea di vicinato o futuri Paesi UE (candidati o potenziali candidati).

In questa priorità rientrano inoltre la politica estera e di sicurezza comune (non a caso il coordinatore del gruppo di lavoro è anche alto Rappresentante per la Politica Estera), la politica commerciale e tutto quanto l'UE fa in tema di cooperazione internazionale e sviluppo, aiuti umanitari e protezione civile.

Per saperne di più è possibile consultare alcuni siti dedicati

Politica estera

https://eeas.europa.eu/headquarters/headquarters-homepage/area/geo_en

Politica di vicinato

http://ec.europa.eu/enlargement/neighbourhood/overview/index_en.htm

Cooperazione internazionale e sviluppo

http://ec.europa.eu/europeaid/about-development-and-cooperation-europeaid_en

Aiuti umanitari e protezione civile

<http://ec.europa.eu/echo/>

Politica Commerciale

<http://ec.europa.eu/trade/>

Sicurezza e difesa

https://eeas.europa.eu/headquarters/headquarters-homepage/area/security-and-defence_it

Allargamento

LA CARICA DI ALTO RAPPRESENTANTE PER LA POLITICA ESTERA

La carica di alto Rappresentante per la Politica Estera e la sicurezza comune è stata istituita originariamente ai sensi del trattato di Amsterdam. Il primo a rivestire tale carica fu Javier Solana, segretario generale del Consiglio dell'Unione europea.

Con il Trattato di Lisbona il ruolo è stato rafforzato anche se non è diventato quel ministro degli Esteri europeo che si sarebbe voluto creare con il Trattato che adotta una Costituzione per l'Europa

Federica Mogherini è stata alto Rappresentante per la Politica Estera nel periodo compreso tra il 2014 e il 2020, subentrando a Catherine Ashton, il cui mandato si è svolto nel periodo compreso tra il 2009 e il 2014.

L'alto Rappresentante guida la politica estera e di sicurezza comune, compresa la politica di sicurezza e di difesa comune, presiede il Consiglio "Affari esteri" ed è uno dei vice presidenti della Commissione europea. Garantisce la coerenza delle azioni esterne dell'UE

ed è responsabile delle relazioni esterne e del coordinamento degli altri aspetti dell'azione esterna dell'UE.

L'alto Rappresentante viene nominato dal Consiglio europeo a maggioranza qualificata, con l'accordo del presidente della Commissione, per un mandato di 5 anni.

Nell'esecuzione delle sue funzioni, l'alto Rappresentante si avvale del Servizio europeo per l'azione esterna. Il servizio lavora in collaborazione con i servizi diplomatici dei Paesi dell'UE. È composto da funzionari e agenti dell'UE e da personale distaccato dai servizi diplomatici nazionali.

Per saperne di più

https://www.consilium.europa.eu/media/31122/background-highrepresentative_it.pdf



Olivér Várhelyi
Ungheria

Vicinato e allargamento

[Pagina dedicata](#)



Janez Lenarčič
Slovenia

Gestione delle crisi

[Pagina dedicata](#)



Jutta Urpilainen
Finlandia

Partenariati internazionali

[Pagina dedicata](#)



Di questo gruppo di lavoro fa parte anche il commissario per il Commercio Phil Hogan, vd. gruppi di lavoro "Un'economia al servizio delle persone" e "Un'Europa pronta per l'era digitale"



Gruppo di lavoro "Promozione dello stile di vita europeo"

Vicepresidente Margaritis Schinas

Al momento della presentazione della Commissione von der Leyen, questo gruppo di lavoro, che è chiamato ad occuparsi, tra le altre cose di gestione dei flussi migratori, portava nel nome la parola «protezione». Le reazioni negative e polemiche non si sono fatte attendere, fino a portare all'attuale più prudente denominazione in cui si parla di «promozione» (evocando la dimensione della diffusione delle garanzie e dei diritti che caratterizzano il modello sociale europeo) abbandonando termini che sembrano guardare ad orientamenti populistici e protezionisti.

Tra le reazioni negative sopra citate vanno segnalate quelle di diverse personalità istituzionali. Il presidente uscente della Commissione Jean-Claude Juncker ha preso le distanze da von der Leyen, dichiarando «Non mi piace l'idea di uno stile di vita europeo da opporsi al fenomeno migratorio. Accettare chi viene da lontano fa parte dello stile di vita europeo». Anche David Sassoli, presidente del Parlamento europeo, ha così commentato: «Mi auguro che, nella fretta di dare le denominazioni, siano state elaborate con leggerezza

alcune denominazioni bizzarre e originali». Tagliante il giudizio di Enrico Letta, che in un tweet ha detto: «Con franchezza. La competenza della nuova Commissione Ue sulle migrazioni ridenominata proteggere il nostro modo di vivere, anche no. Semplicemente no. Ma proprio NO».

Nell'ambito delle aree tematiche di questo gruppo di lavoro (Unione della sicurezza, cooperazione giudiziaria, protezione dei consumatori, diritti fondamentali e migrazioni), la Commissione attiverà un meccanismo globale europeo per lo Stato di diritto, nell'ambito del quale s'impegna a riferire ogni anno in modo obiettivo sulla situazione dello Stato di diritto in tutta l'Unione.

Verrà inoltre implementato un nuovo approccio sul fronte delle migrazioni che presuppone frontiere solide, la modernizzazione del sistema di asilo dell'UE e la collaborazione con i Paesi partner.

	
<p style="text-align: center;">Helena Dalli Malta Uguaglianza Pagina dedicata</p>	<p style="text-align: center;">Ylva Johansson Svezia Affari interni Pagina dedicata</p>



Fanno inoltre parte di questo gruppo di lavoro i giú citati commissari Stella Kyriakides (Salute e sicurezza alimentare), Maryia Gabriel (Innovazione, ricerca, cultura, istruzione e giovani), Nicolas Schmit (Lavoro e diritti sociali)



Gruppo di lavoro “Un nuovo slancio per la democrazia europea”

Vicepresidente Maroš Šefčovič

Afferiscono a questo gruppo di lavoro le iniziative “Conferenza sul futuro dell’Europa” e “Legiferare meglio”.

La “**Conferenza sul futuro dell’Europa**”, oggetto di una specifica Comunicazione, presentata il 22 gennaio scorso, dovrebbe essere avviata il 9 maggio 2020 e avere una durata di due anni.

Il progetto era stato annunciato dalla presidente Ursula von der Leyen nei suoi orientamenti politici per dare agli europei maggiore voce in capitolo su ciò che l'Unione fa e su cosa fa per loro.

La Conferenza attingerà a esperienze passate, come i dialoghi con i cittadini, ma introdurrà al contempo una serie di nuovi elementi per estenderne la portata e rafforzare le modalità con cui le persone contribuiscono a plasmare il futuro dell'Europa. La

conferenza consentirà un dibattito aperto, inclusivo, trasparente e strutturato con cittadini aventi background diversi e di ogni estrazione sociale. La Commissione si è impegnata a dare seguito ai risultati della Conferenza.

La Commissione propone di strutturare i dibattiti su due filoni paralleli. Il primo incentrato sulle priorità dell'UE e sugli obiettivi che l'Unione dovrebbe perseguire: tra essi figurano la lotta ai cambiamenti climatici e ai problemi ambientali, un'economia al servizio delle persone, l'equità sociale e l'uguaglianza, la trasformazione digitale dell'Europa, la promozione dei valori europei, il rafforzamento della voce dell'UE nel mondo e il consolidamento delle fondamenta democratiche dell'Unione. Il secondo filone dovrebbe riguardare tematiche più specificamente correlate al processo democratico e alle questioni istituzionali.

Per saperne di più:

https://ec.europa.eu/info/publications/commissions-contribution-shaping-conference-future-europe_en

Il pacchetto “**Legiferare meglio**” prende il testimone dalla precedente Commissione europea, presieduta da Jean-Claude Juncker, proseguendo l'azione per il miglioramento dell'elaborazione legislativa al fine di garantire che ogni proposta rispetti i principi della sussidiarietà (nessun intervento dell'UE sugli aspetti che possono essere affrontati efficacemente dai Paesi membri) e della proporzionalità (l'azione dell'UE deve limitarsi a quanto necessario per il conseguimento degli obiettivi), che sono al centro dell'attività della Commissione

Per saperne di più

https://ec.europa.eu/info/strategy/priorities-2019-2024/new-push-european-democracy/better-regulation_it



Věra Jourová
Repubblica Ceca
Valori e trasparenza
[Pagina dedicata](#)



Dubravka Šuica
Democrazia e demografia
[Pagina dedicata](#)



Di questo gruppo di lavoro fanno parte anche i commissari Didier Reynders (Giustizia) e Helena Dalli (Uguaglianza), già citati perché inseriti anche in altri gruppi di lavoro.

Il programma d lavoro UE 2020

di Franco Chittolina



A due mesi dal suo insediamento, la Commissione europea ha presentato il 29 gennaio, il suo "Programma di lavoro 2020". Si tratta di una traduzione degli "Orientamenti politici" annunciati nel luglio scorso, presentata sotto il titolo "Un'Unione più ambiziosa", un mantra che ci accompagnerà durante tutta la legislatura, destinato a diventarne anche un rischioso metro di valutazione.

Il programma della Commissione è contenuto in una dozzina di pagine che avrebbero guadagnato ad essere più concise e, soprattutto, più concrete.

Più concise lo potevano facilmente essere evitando di ripetere pari pari note precedenti; più concrete, se fossero stati precisati meglio almeno gli interventi dei "primi 100 giorni", alcuni dei quali appena genericamente indicati.

Al punto che si ha l'impressione che la parte più concreta del documento sia quella relativa alle iniziative della passata Commissione o da abbandonare o da aggiornare.

Il programma appena presentato ripercorre le sei ampie priorità degli orientamenti politici, che non è qui il caso di riprendere dettagliatamente, salvo concentrarsi su l'una o l'altra di queste.

Proviamo a farlo concentrandoci sull'ultima priorità della lista, che non sarebbe stato male trovare in prima posizione: quella dall'impegnativo titolo "Un nuovo slancio per la democrazia europea".

Si comincia con l'annuncio di un "piano di azione per la democrazia europea destinato a migliorare la resilienza delle nostre democrazie e ad affrontare le minacce di ingerenza esterna che planano sulle elezioni europee". Lodevoli intenzioni, ma anche un poco ambiziose quando sappiamo quanto siano "malate dentro" le nostre democrazie rappresentative e quanto sia necessario qualcosa di più che non la "resilienza" per ridare loro slancio.

Si inserisce qui un cauto riferimento alla "Conferenza sul futuro dell'Europa", oggetto di una precedente Comunicazione, di cui nulla di più concreto si dice, in attesa che il Consiglio si esprima e già si sa che non saranno proposte rivoluzionarie, probabilmente in riduzione rispetto alle richieste del Parlamento. Si può anche capire la prudenza globalmente adottata, quando si sa quanto sul tema potrà pesare l'impegno della Commissione a presentare il primo "Rapporto annuale sullo stato di diritto" e una "Strategia per la messa in opera della Carta dei diritti fondamentali": due strumenti non banali se coraggiosi, come potranno constatare Polonia, Ungheria e non solo, in questa stagione di logoramento dei diritti, con il rischio di innescare tensioni tra i governi nazionali e le Istituzioni europee.

Il capitolo prosegue senza sorprese, annunciando una “Strategia in favore dell’uguaglianza tra uomini e donne” e misure in favore dei Rom e delle popolazioni vulnerabili esposte a discriminazioni.

Interessante infine trovare a conclusione del capitolo sulla democrazia nell’Unione l’annuncio di un “Rapporto sull’incidenza dell’evoluzione demografica”, di una “visione di lungo periodo per le zone rurali” e un “libro verde sull’invecchiamento”, oltre una “agenda del consumatore”. Sarebbe stato interessante vedere esplicitata meglio la pertinenza di questa scelta nel quadro del rilancio della democrazia, in particolare quando si conoscono gli orientamenti elettorali nell’Unione Europea delle zone rurali e delle persone anziane.

A prima vista, a proposito di questo capitolo decisivo per una “Unione più ambiziosa”, si ha l’impressione che più che di un “programma di lavoro” si tratti ancora soltanto di un “programma di studio”: sicuramente benvenuto, a condizione che non ritardi l’adozione di iniziative concrete ormai urgenti, se non già tardive.

Le altre cariche della nuova legislatura UE



Il presidente del Consiglio europeo

La posizione di presidente del Consiglio europeo è diventata un ruolo permanente e a tempo pieno a seguito dell’entrata in vigore del Trattato di Lisbona nel 2009.

In precedenza, il Consiglio europeo era un organo informale e l’incarico di capo del Consiglio europeo non era ufficiale.

Tale ruolo era svolto dal capo di Stato o di governo dello Stato membro che esercitava la presidenza di turno del Consiglio dell’UE.

Il ruolo del presidente è definito all’articolo 15 del Trattato sull’Unione europea (TUE). In particolare, sono attribuite al presidente del Consiglio europeo le seguenti responsabilità:

- presiedere le riunioni e animare i lavori del Consiglio europeo
- assicurare la preparazione delle riunioni e la continuità dei lavori del Consiglio europeo, in cooperazione con il presidente della Commissione e in base ai lavori della formazione “Affari generali” del Consiglio
- adoperarsi per facilitare la coesione e il consenso in seno al Consiglio europeo
- presentare al Parlamento europeo una relazione dopo ciascuna delle riunioni del Consiglio europeo

Il presidente del Consiglio europeo assicura inoltre la rappresentanza esterna dell’UE a livello di capi di Stato o di governo:

- per le materie relative alla politica estera e di sicurezza comune (PESC) dell’UE, insieme all’alto rappresentante dell’Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza, che contribuisce a mettere in atto la PESC e ad assicurarne l’unità, la coerenza e l’efficacia
- nei vertici internazionali, di norma con il presidente della Commissione europea

Il presidente del Consiglio europeo è eletto dal Consiglio europeo a maggioranza qualificata.

È eletto per un mandato di due anni e mezzo, rinnovabile una volta.

Il presidente non può esercitare contemporaneamente un mandato nazionale.

<https://www.consilium.europa.eu/it/european-council/president/>

La presidenza del Consiglio dell'Unione Europea

Anche se il Consiglio europeo ha dal 2009 un presidente a tempo pieno che presiede i vertici dei capi di Stato e di governo, nel quadro istituzionale UE rimane anche il presidente del Consiglio dei ministri dell'Unione europea (**Consiglio dell'Unione europea**), ruolo per il quale resta in vigore il sistema di turnazione tra Stati membri.

Il Consiglio dell'Unione Europea rappresenta la voce dei governi dei paesi dell'UE, adotta gli atti normativi dell'UE e ne coordina le politiche.

Nel Consiglio i ministri dei governi di ciascun Paese dell'UE si incontrano per discutere, modificare e adottare la legislazione e coordinare le politiche. Sono autorizzati a impegnare i rispettivi governi a perseguire le azioni concordate in tale sede.

Assieme al Parlamento europeo, il Consiglio è il principale organo decisionale dell'UE.

il Consiglio dell'UE negozia e adotta le leggi dell'UE, assieme al Parlamento europeo basandosi sulle proposte della Commissione europea. Coordina inoltre le politiche dei Paesi dell'UE.

Altre competenze attribuite al Consiglio dell'UE sono l'elaborazione della politica estera e di sicurezza dell'UE sulla base degli orientamenti del Consiglio europeo, la firma accordi tra l'UE e altri Paesi o organizzazioni internazionali, l'approvazione del bilancio annuale dell'UE insieme al Parlamento europeo.

Il Consiglio dell'UE non ha membri permanenti, ma si riunisce in dieci diverse configurazioni, ognuna delle quali corrisponde al settore di cui si discute. A seconda della configurazione, ogni paese invia i ministri competenti.

<https://www.consilium.europa.eu/it/council-eu/>

Turni di presidenza del Consiglio dell'UE per la legislatura 2019 – 2024			
			
Romania Gennaio – Giugno 2019	Finlandia Luglio – Dicembre 2019	Croazia Gennaio – Giugno 2020	Germania Luglio – Dicembre 2020
			
Portogallo Gennaio – Giugno 2021	Slovenia Luglio – Dicembre 2021	Francia Gennaio – Giugno 2022	Repubblica Ceca Luglio – Dicembre 2022
			
Svezia Gennaio – Giugno 2023	Spagna Luglio – Dicembre 2023	Belgio Gennaio – Giugno 2024	Ungheria Luglio – Dicembre 2024

Il presidente del Parlamento europeo



Il presidente del Parlamento europeo ne presiede le sedute plenarie, la Conferenza dei presidenti dei gruppi politici e l'Ufficio di presidenza che comprende 14 Vicepresidenti.

Il presidente è responsabile dell'applicazione del regolamento del Parlamento e a tal fine sorveglia tutte le attività del Parlamento e dei suoi organi.

A termini di normativa, il presidente del Parlamento

europeo:

- rappresenta il Parlamento in tutte le questioni giuridiche;
- si rivolge al Consiglio europeo prima di ognuna delle sue riunioni, illustrando il punto di vista del Parlamento sugli argomenti all'ordine del giorno nel quadro di una discussione con i capi di Stato e di governo;
- rappresenta il Parlamento nelle sue relazioni internazionali e, in tale contesto, effettua missioni ufficiali all'interno e all'esterno dell'UE;
- adotta il bilancio UE dopo il voto del Parlamento in seconda lettura. Durante la procedura, il Presidente presiede le delegazioni di conciliazione PE/Consiglio;
- può, in base alla procedura di codecisione, presiedere il Comitato di conciliazione Parlamento e Consiglio.
- firma tutti gli atti legislativi adottati in codecisione insieme al Presidente in carica del Consiglio.

In caso di Conferenza intergovernativa per la riforma dei trattati, il presidente partecipa alle riunioni dei rappresentanti dei governi qualora siano organizzate a livello ministeriale.

Il 3 luglio scorso il Parlamento europeo ha eletto alla presidenza l'italiano David Sassoli.

<https://www.europarl.europa.eu/portal/it>

<https://www.europarl.europa.eu/the-president/it/>

Lettera aperta per l'UE del futuro

Ursula von der Leyen, presidente della Commissione europea, David Sassoli, presidente del Parlamento europeo, e Charles Michel, presidente del Consiglio europeo, hanno recentemente pubblicato "Una nuova alba per l'Europa", una lettera aperta riguardante il futuro dell'Unione Europea.

Utilizzando come pretesto il recesso del Regno Unito dall'UE, i tre presidenti invitano a riflettere sul progetto di integrazione del Vecchio Continente. Una prima necessità è quella di «guardare al futuro e costruire un nuovo partenariato» tra Bruxelles e Londra che parta da un presupposto, ossia che «[s]enza la libera circolazione delle persone, non può esserci libera circolazione dei capitali, dei beni e dei servizi. [...] Se non si è membri

non si possono conservare i benefici dell'adesione». È, dunque, necessario immaginare una nuova relazione tra le due sponde della Manica che tenga conto di tutti questi elementi.

Brexit diventa, perciò, l'occasione per ragionare sul fatto che l'Unione Europea rappresenti «un insieme di valori che tutti condividiamo e difendiamo. Uniti siamo molto più forti». A tal proposito, i tre presidenti sottolineano come nessun paese sia in grado di agire da solo nello scenario politico mondiale, mentre l'UE possa giocare un ruolo da protagonista, a partire dalla lotta ai cambiamenti climatici. «E sappiamo che possiamo farlo solo insieme: popoli, nazioni e istituzioni. E noi presidenti delle tre istituzioni ci impegniamo a fare la nostra parte. Domani il sole sorgerà e la nostra opera continuerà».

L'obiettivo di questa dichiarazione è quello di affrontare al meglio le sfide interne ed esterne che l'UE si troverà ad affrontare nei prossimi anni e di comprendere come si possano coinvolgere maggiormente i cittadini, la società civile e i parlamenti nazionali all'interno di un dibattito volto a dare forma al futuro dell'Europa.

Intervenendo al centro visitatori del Parlamentarium di Bruxelles, David Sassoli ha invitato i giornalisti presenti a interrogarsi sulle ragioni per le quali vi siano più incitamenti alla divisione che all'unità. A suo avviso, la risposta risiede nel fatto che le regole, unico strumento per la difesa dei più deboli, incutono timore in chi preferirebbe un mondo privo di norme. Eppure, ritiene il presidente del Parlamento europeo, il compito dell'Unione Europea è quello di evitare che vi siano esclusioni all'interno della società dovute a una mancanza di regole.



Redazione:

Marina Marchisio, Miriam Ferrari, Luca Lombi, Angela Alberti, Marta Valota, Luis Lageder, Fiorella Morelli

Con il contributo di

FNP – Lombardia



In collaborazione con

Associazione per l'incontro delle culture in Europa (APICE)

